

IL FRIULI

ADELANTE: SI PUDES (Mors.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 C.m. per linea, e le inter si contano per decine. — Un numero s-parsa si paga 20 C.m. — Non si fa lungo a reclama per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

IL REGGIME RAPPRESENTATIVO principio di conservazione e di perfezionamento sociale.

Nu. — Noi abbiamo più volte espressa la nostra opinione, che il reggime rappresentativo, applicato lealmente e pienamente, in tutti i gradi della vita politica di uno Stato, sia la migliore garanzia di conservazione e di ordinato progresso; per cui quei governi, i quali si fanno demolitori di siffatto reggimento, o sopportandolo a malincuore, cercano di falsarlo, sono i veri rivoluzionari.

Difatti, se ogni cosa in natura deve mutarsi e passare successivamente per continue trasformazioni, onde non corrompersi, ciò avviene anche della società umana, la quale si conserva svolgendo il principio su cui è basata e perfezionandosi. Ora, perché essa possa subire naturalmente tale processo, senza deperire per mancanza di vitalità, e senza procedere saltuariamente e quindi venir costretta a retrocedere, od a fiorviare ad ogni modo, è necessario, che coloro i quali trovansi alla di lei testa e la dirigano concentrino in sé i veri di lei elementi, ossia la rappresentatività qual è (diritto) e le diano l'impulso verso il meglio (dovere). Quando tutti eleggono a rappresentarli i migliori si rispetta il diritto e le condizioni di fatto e si lascia largo campo al dovere di portare quest'ultime verso il meglio; com'è imposto all'uomo dal Creatore colla necessità del lavoro, usato qual mezzo di espiazione e di redenzione, e dal Redentore coll'esempio del sacrificio all'altri bene e colla regola generale del debito d'amore il prossimo quanto se. Quando tutti eleggono non viene rappresentata una società fittizia, diversa dalla reale, per cui male si provvederebbe agli interessi di lei: ma la vera società, quale si trova in fatto. Gli eletti poi, col solo accettare il mandato dai loro elettori, assumono l'obbligo di conservarsi al bene della società intera, dal quale fanno dipendere il loro proprio.

Laddove il reggime rappresentativo non esiste, o non viene esercitato con sicurezza si possono presentare due casi ugualmente funesti. Od il governante non pensa punto al bene dei suoi governati, ma li fa servire a certi suoi fini particolari che non conducono al bene della società; ed allora chi governa di suo arbitrio diventa dispotico, corrompe la società, la fa degenerare gravatamente fino alla barbarie e la prepara alle violente rivoluzioni. Od il governante invece è tutto inteso al bene dei governati, fa tutto il meglio ch'ei crede per loro, e pronto a sacrificarsi al loro bene, e al onto di tutta questa buona volontà assai di rado avviene ch'egli non passi il segno, che non faccia cose, forse buone in sé medesime, ma inopportune, ma disamate dai governati e quindi ad essi nocive e contrarie al perfezionamento della società, per la quale ei darebbe tutto se medesimo. Un domo sì fatto, con tutta la buona sua volontà, assai difficilmente cammina col suo tempo, senza ne rimanergli dietro, né di troppo precederlo, ma solo di tanto quanto basti a trovarsi alla testa della società contemporanea per guidarla. Non essendo il vero rappresentante di lei, quasi sempre ei le fa forza, o

per tenerla indietro, quando Dio ed il tempo la fanno procedere, o per spingerla al di là di quanto essa può andare per il momento, e conducendola così coi suoi salti sull'orlo d'un precipizio. La vita dei Popoli non è come quella degli individui la cui virilità sta fra l'infanzia e la decrepitezza; essa è composta di molti elementi, continuata e maestosamente lenta nel suo progresso.

Questi principii spiegano il fatto di molti gran riformatori, i quali fallirono nel loro intento, perché non vollero tener conto del tempo e spinsero la società contemporanea in un avvenire, nel quale poteva si penetrare il loro occhio acutissimo, ma che non era accessibile agli uomini di vista ordinaria. E forsechè col troppo prescindere dalle condizioni di fatto attuali essi meno del Popolo, cui la Provvidenza regge col senso comune, sanno farsi divinatori di quell'avvenire, nel quale vivendo, vorrebbero trascinare i loro contemporanei. Se noi ci troviamo adesso in tempi di sistemi, di utopie, che vivono vita brevissima nelle menti umane e poi lasciano appena traccia di sé, ciò avviene perché codesti riformatori della società, non accontentandosi di procedere d'un passo e di lasciare a loro successori la cura di fare gli altri, pretendono di formulare matematicamente l'avvenire in tutte le sue particolarità. Studiando le leggi provvidenziali, che reggono la società, nella storia dell'umanità, è possibile d'intravedere in barlume i termini della serie, il cui germe contiene nel presente e nel passato, ma che deve svolgersi in un avvenire più o meno lontano. Però non è da credersi, che i profetici presentimenti e le divinazioni scientifiche possano mai confondersi con quella chiarovegenza, che scrive la storia dei tempi che hanno da venire.

Il fondatore della società cristiana disse alla Chiesa, costituendola, ch'essa non poteva ancora farsi capace di certe cose, le quali le sarebbero dallo Spirito a suo tempo comunicate: Egli sarebbe stato sempre con i fedeli, quando si fossero ragunati nel nome di Dio. — Questo valga anche per le società politiche. Esse abbiano sempre presenti le eterne verità, la giustizia, il comun bene, e seguano le ispirazioni del tempo. I cittadini si ragunino a scegliere i loro rappresentanti, ispirati dal desiderio del bene di tutti; ed i rappresentanti procurando questo bene sapranno rispettare le leggi dell'opportunità e del tempo.

Se nelle società politiche si applicasse questo principio in tutti i gradi ed in tutti gli ordini, non sarebbero da temersi, né le violente rivoluzioni, né i ritorni alla barbarie mediante la corruzione e l'ozio: ma invece il rispetto ai diritti di tutti i cittadini sarebbe un possente mezzo di conservazione, e la tendenza al meglio, consecrata nelle istituzioni d'ogni genere, renderebbe comune il sentimento del dovere di perfezionarsi.

Le cose qui dette parranno a taluno troppo volgari, a qualche altro troppo astratte. Ma risponderemo essere ufficio dei giornalisti il ripetere e divulgare certe verità opportune e volgerle e rivolgerle in tutti i sensi, per costringere il massimo numero ad appropriarsene colla meditazione; e doversi rifare ai principii ogni qual tratto,

affinché i lettori veggano, che comunque scorra leggermente il commento dei fatti del giorno, esso si basa su qualcosa di più saldo. Gli articoli del giorno, comunque dettati di per sé ed apparentemente sconnessi fra loro, non devono considerarsi, che come altrettanti periodi d'un solo discorso. Se qualche volta mancano le premesse, qualche volta le conclusioni, o taluno dei termini medi, ciò avviene perché tutto in un giorno, e in un foglio come il nostro, non si può dire. Il connettere le sparse membra del discorso, che da parecchi mesi teniamo ai nostri lettori, sia opera loro: ché di quelli, che ne seguirono fin qui, possiamo ben fidarci.

ITALIA

TORINO 12 luglio. L'affare delle sottoscrizioni prende le proporzioni di un affare di Stato.

Una delle due sottoscrizioni viene reputata essere il termometro dello spirito reazionario del Piemonte, e codesta si è quella che ha per scopo di offrire un pastore a mons. Fransoni arcivescovo di Torino.

L'altra è il termometro dello spirito democratico.

L'ammontare di quest'ultima dev'essere impiegato a fondere in bronzo la statua del ministro Sicardi per innalarla sopra un piedistallo di marmo nel mezzo di una piazza della capitale. Ciascun partito stimola i suoi per accrescere la cifra della somma perché questa cifra è quella che deve constatare la vittoria.

La parte clericale pubblica i nomi dei sostenitori nei giornali religiosi dello Stato; l'Armonia di Torino, il Cattolico di Genova, il Corriere delle Alpi di Chambery.

Il partito liberale offre una prospettiva più seducente ancora a coloro che aprono la borsa per il monumento Sicardi. Indipendentemente dall'inserzione dei loro nomi nella Gazzetta del Popolo, gazzettino di cui si stampano 12 mila esemplari, saranno anche consegnati in un volume di cui un esemplare verrà collaudato sotto il piedistallo della statua, quasi memoria ai posteri dell'affetto pel coraggioso ministro.

La sottoscrizione al pastorale s'avvicina a 6 mila franchi, ma quella al monumento sorpassa gli 8 mila.

— Scrivono da Civitavecchia che il governo pontificio ha chiesto l'estradizione di Cernuschi; la sua partenza per quel porto per conseguenza è stata sospesa.

(G. di Gen.)

NAPOLI 7 luglio. Dal real ministero degli affari esteri si è fatto noto che la sublime Porta ha diretto a tutte le Legazioni straniere coll'accreditare un memorandum, per informarle, che in vista dei gravi danni che potrebbero risultare alla pubblica salute in Costantinopoli, tutte le navi delle nazioni amiche provenienti in quel porto dal Mar Bianco, le quali passano il Bosforo e si recano a Bujukdere, debbono esibire le loro patenti sanitarie all'uffizio di sanità in Costantinopoli, conformandosi con ciò ai regolamenti che sono collà in vigore.

— 10. Questa mattina nella real cappella di Caserta ha avuto luogo la celebrazione del matrimonio del conte di Montenilino D. Carlo Luigi di Borbone con la principessa Donna Maria Carolina Ferdinanda sorella di S. M. il re nostro Augusto Sovrano. Ha proceduto la sacra cerimonia l'atto dello stato civile. Sono intervenuti il ministero di Stato e tutta la real corte.

(Giornale del regno delle Due Sicilie)

— Leggiamo nello Statuto del 45:

Nell'Adunanza del giorno scorso, la R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili approvò definitivamente la proposta fatta dal socio ordinario D. Napoleone Pini formulando il quesito così:

La R. Accademia dei Georgofili assegna un premio di zecchinini 25 all'autore della miglior Memoria nella quale vengono esposti e dimostrati tutti i danii che la Toscana risentirebbe qualora ai concetti intorno alle strade ferrate tenessero dritto trattati di Commercio, o Leghe Doganali degli Stati Austro-Germanici.

Le Memorie dovranno essere presentate dentro il mese di ottobre prossimo: per essere aggiudicato il premio nell'Adunanza solenne che avrà luogo nel dicembre successivo.

AUSTRIA

VIENNA 16 luglio. Le conferenze dirette a porre le basi del futuro ordinamento dell'istruzione nel regno Lombardo-Veneto sono per esse ultimate. La commissione italiana da noi già annunciata avrà ora a lavorare sulle fondamenta poste.

— Ci viene assicurato che lo Statuto per il regno Lombardo-Veneto verrà pubblicato quanto prima. Il ministero se ne occupa con molta attività in proposito. Quanto all'Ungheria vi occorreranno ancora dei giorni, e si pensa, che lo stato eccezionale vi sarà mantenuto fino all'epoca dell'installazione delle amministrazioni civili che giudiziarie.

— La Direzione delle poste rende noto, che le determinazioni stabilite per le gazzette degli Stati appartenenti all'unione postale austro-allemane hanno valore anche per quelle che vengono la luce in paesi fuori dell'unione, nominatamente per le gazzette francesi, inglesi e belgie, e che quindi per le medesime, sia che vengano ordinate da uffizi postali appartenenti all'unione, oppure da questi ultimi presso i primi per esempio giornali greci, italo-meridionali, è da pagarsi una competenza di porto postale del 50 oppure 25 per cento, secondo che il loro contenuto è politico o no.

— Si dice che l'Imperatore abbia assegnato a ogni figlio del maresciallo co. Radetzky una dotazione di 4000 florini per tutta la loro vita, in benemerenza de' servigi prestati allo Stato dal loro padre.

— Da qualche giorno corre la voce, che il maresciallo Radetzky abbia chiesta la sua dimissione in seguito della destituzione di Haynau. Possiamo assicurare, che il Maresciallo presenziò avanti due mesi all'Imperatore un'istanza, nella quale egli, avuto riguardo alla sua provetta età, prega di poter deporre nelle mani di S. M. il bastone del comando, onde gli sia dato di passare gli ultimi suoi giorni nel seno della famiglia di sua figlia. Il ricorso non ebbe ancora evasione. (Bol. tr. pol. com.)

— Si discorre che l'Imperatore inclinasse di accompagnare la destituzione di Haynau col decreto di nomina di maresciallo, ma che il ministero non volle assumere la responsabilità di un tal atto.

— Nei giornali ungheresi fu pubblicato da Haynau la seguente risposta alla *Reichszeitung* da noi citata col foglio di ieri che viene in vari modi interpretata dai giornali vienesi:

La *Reichszeitung* del 10 luglio tenta, con una penna imbevuta di seleni, di addurre i motivi che spinsero il consiglio di ministri ad insistere presso Sua Maestà sulla mia dispensa dalla carica di comandante e governatore di Ungheria.

Essa mi fa il grave rimprovero, ch'io non seppi obbedire al governo, che non compresi la mia missione, che mi arrogai le prerogative spettanti alla Corona, che mi contendemmo con grande arbitrio e che amministrai giustizia e grazia senza i riguardi dovuti al trono.

Ripetendo con tutta l'energia una si perfida sospisione del mio pubblico agire — colla pura coscienza dei miei sensi teali e col sentimento di non aver mai maneggiato il devoto ossequio ed ubbidienza verso l'augusta persona del suo Sovrano, come pure d'una fedeltà inconcussa per l'Impero e per lo Stato, comprovata da un servizio quinquennario — mi trovo in diritto ed obbligato a dichiarare in faccia al mondo, che in tutte le mie azioni non mi guidò che il ben inteso interesse dello Stato, e che esercitai il diritto di grazia qual emanazione dell'autostimmo diritto di sovranità soltanto in nome di Sua Maestà il suo governatore e perdono oltre ai confini delle plenipotestenze da lui concedesse, tenendomi ai più severi principi di diritto, alla concienziosità e conoscenza, e col giusto con-

prendimento ed estimazione dei singoli rapporti di tempo e di tutte le circostanze.

Questo plenipotenziato straordinario accordatemi graziosamente dal Monscrea per posto da me occupato, non mi furono levate che col Sovrano autografo del 6 luglio, conseguomi il 7 luglio a. c., col quale S. M. si è degnata di mestermi in istato di quietanza.

Nel rendere parco sospetto l'onoratezza del carattere d'un uomo, il quale come io, afferrò alle radici gli sforzi della rivoluzione, non posso scorgere che un tentativo di venir in soccorso alla democrazia, *) o di rendere di nuovo dubiosa l'esistenza della Monarchia, il cui mantenimento non scemato costò il sangue di tante migliaia dei più fedeli figli dello Stato.

Con questa giustificazione, strappatami dall'articolo della *Reichszeitung*, dichiarò pure come chiuso ogni ulteriore schiarimento mediante la stampa, e mi ritirò d'ora in avanti in seno alla vita privata, postovi dall'autore di quell'articolo inglorioso quasi un secondo Belisario, senza ch'egli abbia perduto il potere di privarmi della luce degli occhi, e senza che gli sia concesso — circondato dai partiti del sovvertimento — di vedermi in miseria, mendicante e condotto dalla mia figlia unica.

HAYNAU. G. d'A.

*) Di supplemento a questa dichiarazione appare la corrispondenza seguente: « Nella mia dichiarazione che diedi alla luce si è intriso un errore di penso. Nel capo quinto cioè il pensiero che dice di venir in soccorso alla democrazia, va detto più propriamente di entrare in soccorso alla democrazia. Il che voglio sia corretto colla presente. Petz, 12 luglio 1850. »

HAYNAU. G. d'A.

— Il terzo numero della *Csobanai Lapok* che si pubblica a Debreczino è stata sequestrata dalla Polizia, e fu intimato al sig. Ooh — uno de' redattori — di ritirarsi dalla compilazione del giornale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 17 Luglio 1850.

Metallo a 5 opere	10. 90 578	Amburgo breva 173 L.
a 4 1/2 opere	84 716	Amsterdam 2 m. 102 L.
a 4 1/2 opere	—	Augusto uso 116 L.
a 3 1/2 opere	—	Francforte 2 m. 910 D.
a 3 1/2 opere	—	Genova 2 m. 136 1/2 L.
a 4 1/2 opere	—	Livorno 2 m. 116 L.
Prestallo St. 1245 0.000	—	Londra 2 m. 112 L.
b 1839 0.250	—	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di Vienna a 3 1/2 p. op. 21 1/2	—	Milano 2 m. —
Azioni di Banca	5123	Marsiglia 2 m. 125 L.
		Parigi 2 m. 133 L.
		Trieste 3 m. —
		Venezia 2 m. —

GERMANIA

FRANCOFORTE 11 luglio. Circa il Congresso doganale in Cassel, si scrive, che l'oggetto principale delle trattative sarà il trattamento dei dazi sulle strade ferrate, in proposito di cui si tenta che venga introdotta la maggior possibile uniformità in tutti gli Stati della Lega germanica, non omessa l'Austria. Il congresso dovrebbe durare circa tre mesi.

— Il numero serale di oggi della *Gazzetta Costituzionale* di Berlino venne sequestrato dalla polizia.

KIEL 13 luglio. Da un mese in qua, e principalmente dopo la pace del 2 corrente confluiscono quei bravi ed onorevoli militari da tutte le parti dell'armata della Germania. Bisogna notare che prima d'ora non era così facile ai più di questi uomini di liberarsi delle loro prime reazioni; ed onde s'abbia un'idea dei sacrifici fatti da alcuni per ottenere il loro intento, giova riferire un bel esempio. Un tenente colonnello prussiano, che partecipò a 18 battaglie nella guerra contro la Francia, comprava il suo congedo dall'armata prussiana coi seguenti sacrifici: Rinuncia ad una pensione di 1000 talleri, ed abbandona il soldo vescovile di 500 talleri, comprato per sua moglie con ben trent'anni di pagamenti. Solo a queste condizioni ottenne il suo congedo. E simili fatti non son pochi.

— D'oggi in poi le comunicazioni, sul canale dello Schleswig-Holstein non sono più permesse che presso Rendsburg e Levensau, ed anche qui solamente verso soddisfacente legittimazione.

— Ieri partì il generale Willisen col suo Stato maggiore per Rendsburg; il quartier generale dunque è già colà stabilito, e si spera che quanto prima verrà trasferito più oltre verso il Nord.

— L'arruolamento nell'armata continua nel modo il più consulente. Dalla Germania giungono ufficiali in gran numero. Il colonnello Gerhard condurrà, come dicesi, l'avanguardia.

La flotta russa sta avanti i nostri occhi e consta di diciotto bastimenti; si veggono pure due navi danesi ed un piroscafo. Udiamo ieri chiaramente il saluto dei cannoni.

REDSBURGO 10 luglio. Un buon numero di giovani delle città di Hadersleben presentarono

per servire nell'armata; tutti appartengono alla classe di cittadini colti; soldati in permesso corrano da tutte le parti dei Ducati sotto le loro bandiere.

Il generale Willisen è qui arrivato.

FRANCIA

Leggesi nella Patrie: Dall'adozione del progetto sulla stampa risulterà che un gran numero di pubblicazioni si faranno all'estero. Per evitare il bollo, si stampa a Bruxelles od altrove, e poi s'introducono i libri e gli opuscoli in contrabbando.

Ogniqualvolta le leggi fiscali permettono vantaggi a questa frodolenta industria, essa prende ardore, e trova mille mezzi nel suo genio inventivo.

Quest'effetto si produrrà massimamente per gli scritti politici, per quelli che si vogliono copiare. Quando si saprà essersi pubblicato a Bruxelles od altrove un libricello che si dirà o si supporrà interessante e gradevole, nel momento stesso i desideri del pubblico, aguzzati dalla proibizione e dagli ostacoli, faran nascerne migliaia di domande, e vi saranno ben cento mila compratori per le produzioni che, in altre condizioni fiscali, non si sarebbero neanche rifatte delle spese.

Il pubblico si assocerà meno ai giornali francesi, e molto più ai giornali belgici, che da sera e mattina gitteranno nella circolazione sotto forma di *Corrispondenze*, cento volte più di fandanie che non se ne spaccano in Parigi dai giornali a buon mercato.

E fare anche più di tutto questo, leggere le idee che la maggioranza ha interesse a combattere, impedire la pubblicazione delle idee che la maggioranza ha interesse di far trionfare, dar all'industria straniera un'alimento che togliesi all'industria nazionale, ecco il risultato della legge che noi combatiamo.

TURCHIA

Ricaviamo dal *Wanderer* la seguente corrispondenza da Costantinopoli 3 luglio:

L'insurrezione nella Bulgaria può riguardarsi come cosa finita; ella è venuta meno per la sua stessa impotenza. Non guidata da un alto convincimento, ma eccitata da estranei persuasori, la sua sorte era facile a prevedersi. Le masse insorte si sparagliano e van poco a poco ritirandosi verso al confine serbano, intanto che una petizione sottoscritta da molte migliaia di bulgari vien presentata al principe Alessandro, in cui dichiarano ch'essi non si solleveranno contro l'autorità del Sultano né contro a quella del pascia di Viddino, ma puramente contro agli abusi degli impiegati subalterni e dei mussulmani colà dimoranti. Gli insorti cercano con questo la mediazione del principe della Serbia a loro favore e il governo serbano che desidera assai di passare pel protettore dei cristiani nell'impero ottomano, s'allietò d'accedere a questo desiderio e spediti un senatore al confine per verificare i motivi dell'insurrezione, e contemporaneamente annuncio questo a Zia, pascia di Viddino, e alla sublime Porta. Come pare, questo interessamento della Serbia non verrà rigettato dalla Porta, ma lo si risguarderà soltanto nella forma d'un'intervento a favore degli sventurati, sedotti da tristi instigatori, in nessun modo però come una mediazione, la quale diverrebbe una guarentigia per sollevati. Frettoloso sono spediti, come già vi dissi, dei rinforzi alle truppe della Bulgaria, e sembra che si voglia occupare militarmente tutti i luoghi agitati dalla rivoluzione, mandarvi una commissione inquisitrice, e consegnare alla giustizia i colpevoli. Fra le cose che gli insorti indicano come causa di questi fatti sono gli innumerosi abusi del clero greco, ch'essi già da gran tempo desiderano vedere sostituito con un nazionale. La Porta ha deciso dopo maturo esame di punire da una parte rigorosamente coloro che abbandonarono il terreno legale, e d'altra parte di castigare senza remissione quegli impiegati che per progetto van eccitando nel paese continui dissordini. Si crede che in questa rivoluzione non si patranno avere indizi certi d'una influenza esercitata dai sotterranei russi o greci, quantunque alcune lettere di Bucarest ne dicono appunto il contrario. Ufficiali russi ne parlaroni fiammante già prima che scoppiasse, ma è certo che i propagandisti della Russia, dopo che vi-

dono piegare le cose altrimenti di quel che speravano, avranno cercato d'allontanare da sé ogni sospetto, perché gli è naturale che quando il terreno vacilla si ritira il piede al più presto.

Dopo il ritorno del Sultano qui non reggono che feste; il Sultano è amato da suoi Popoli e lo merita egli. Fosse abbastanza sostenuto, l'impero ottomano si vedrebbe in poco di tempo farsi modello della vera felicità d'un Popolo.

È notabile la circostanza, che in tutto il viaggio del Sultano i consoli russi si astennero sempre e dovunque d'ogni illuminazione e decorazione delle loro case. Il console ne' Dardaneli ne fece solo una eccezione, e tenne in unione a tutta la sua famiglia più con la Turchia che con la Russia. Noi veggiavamo d'altronde anche in costoso lo studio di seminare la diffidenza fra cristiani e maomettani, e di avvicinare la fiducia dei greci verso l'onnipotenza dello Czar. Finché la Russia profita d'ogni circostanza che soccorre a' suoi piani, la Turchia sembra inconsapevole della sua forza e dimentica ch'essa ha a provvedere ad oltre 100 milioni di maomettani.

Di tutti gli ambasciatori non fu che sir Stratford-Canning il quale si recasse ad incontrare il Sultano nel mar di Marmora. Il Sultano si rallegrò di quella cortesia, ma gli altri ambasciatori si sentirono offesi di questa voglia di distinguersi e d'oscurare i colleghi, i quali ei cerca di metterli a morte sempre che gli si presenti l'opportunità. Essi esternano i loro pensieri con un po' d'amarezza, dicendo che l'ambasciatore inglese governa la Turchia come se fosse già venuta una seconda India. - Per quanto essa guadagna dalle aperte dimostrazioni d'amicizia dell'Inghilterra, altrettanto può metterla in qualche difficoltà la gelosia delle altre potenze amiche. - I due cognati del Sultano, il seraschiero Hébemed Ali e Acmet Pethi pascià, comandante supremo dell'artiglieria, ricevettero tutti e due una pensione di 75 mila piastre in premio del loro zelo e dell'annessione. Si pretende che il Sultano si tratteneva poco a Smirne per non dare ascolto alle maleigne insinuazioni di Halil pascià contro l'attual ministero. E questo pure un segno del suo affetto e della condiscendenza verso i suoi due cognati, i quali l'accompagnavano nel viaggio.

Il generale Lochius è già arrivato; l'ambasciatore inglese s'affatica d'aiutare il suo ritorno nell'armata.

Le ultime lettere di Bukarest fanno menzione di un ordine del giorno dell'imperatore delle Russie alla sua armata, nel quale parla della necessità che l'esercito sia pronto a marciare ad ogni cenno per ristabilire sopra stabili fondamenti l'ordine in tutta Europa.

SPAGNA

Una notizia telegrofica ufficiale da Madrid del 12, ore 4 della mattina, annuncia, che la regina si è aggravata d'un bambino morto.

PORTOGALLO

Lettere di Lisbona del 26 giugno riservano che il commercio di quella città sta in grande ansietà per la minaccia fatta dall'ambasciatore degli Stati Uniti di non ammettere ne' sue paesi né ritardi né soddisfazione dei suoi richiami, per cui passato il termine fissato avrebbe avuto ricorso alle forze navali di cui può disporre. Non si sapeva quali fossero le decisioni del governo portoghese in queste critiche occorrenze.

INGHILTERRA

Nella commissione nominata dalla Camera dei Comuni sopra gli affari ecclesiastici (8 luglio) i sigg. Horsemann ed Hall combatterono severamente il sistema della Chiesa inglese, che arricchisse esuberantemente i vescovi ed i grandi dignitari, senza darsi pensiero di provvedere al clero inferiore. Dopo due divisioni questo bill fu discusso sino all'art. 15.

Il s. Comuni il sig. Lockeking chiese gli sia permesso di presentare un bill onde assuillare la franchigia elettorale delle contee d'Inghilterra del paese di Galles a quella de' borghi dando il diritto di votare a tutti i censurati sino alla concorrenza di 10 sterl. all'anno.

Questa motione è appoggiata dal sig. Ilume. Sir Lacy Evans propone come emendamento a cotesta motione, che la franchigia elettorale venga accordata ad ogni uomo che paga la tassa della rendita o quella dei poveri, sino alla concorrenza di 5 sterl. all'anno con dodici mesi di rendenza; come anche a coloro che hanno una certa somma depositata nello cassa di risparmio. Tuttavia il sig. Lacy

Evans ritira poi il suo emendamento, affinché la motione del sig. Lockeking sia discussa senza impedimento di sorta.

I signori Alcock G. Thompson e lord Dudley Stuart sostengono la motione.

Lord J. Russell. Non è mia intenzione di spiegare il mio avviso sul merito della duplice proposta dei signor Lockeking e di sir Lacy Evans; ma non potrei consentire che una tal motione sia presentata ad un'epoca tanto avanzata della sessione. Non ve' qui esaminare la questione di sapere se la rappresentanza della Camera dei Comuni sia pienamente ed in tutto soddisfacente. Se ella racchiude certe classi d'uomini cui onorevoli membri vorrebbero vedersi ammesso, ovvero se sarebbe beneficio che la gran massa del Popolo inglese vi fosse rappresentata; ma io formalmente dichiaro che il Popolo inglese è profondamente affezionato al modo attuale di governo sotto il quale esso vive. (Applausi)

Quanto all'attuale costituzione del Parlamento e ad ogni desiderabile allargamento del suffragio, non m'è d'uso ripetere quanto ho già dichiarato intorno a ciò: nulla ho da aggiungere, nulla da ritrattare. Certamente, se il ministero pensi essere vantaggioso al paese d'introdurre alcun progetto di riforma, stara nel suo diritto d'introdurla in tempo utile; ma ove mai ci venga meno la fiducia della Camera, e quella soprattutto degli onorevoli membri che aspirano ad un cambiamento di governo, allora il più naturale da farsi sarà di cangiare il governo; e poi lo si vedrà all'opera e sarà conosciuto il progetto di riforma che dee' ottenere i suffragi della Camera! [Si ride]

Il sig. D'Israeli combatte energicamente la motione Lockeking, e chiede che i riformatori del Parlamento si spieghino categoricamente, e dicono se non vogliono essi spingere le cose agli estremi, e giungere a rivoluzionare il paese dando il suffragio universale. Questo a me [dice egli] non esito punto a dire, che io sostengo l'sistema che conserverà all'Inghilterra un governo libero e forte; e penso e sono profondamente convinto, che gli uomini debbano essere elevati sino al voto, non che il voto debba essere abbassato sino agli uomini.

Aggiunge in seguito, che coloro i quali han fatto la proposta, non veggono i risultamenti ch'essa avrebbe: il primo fa' quasi, consisterebbe nell'eliminare gli autori della motione del Parlamento;

Il suffragio universale sarebbe la loro perdita: la loro caduta sarebbe certa. L'elettorato inglese [dice il sig. D'Israeli] sdegnando innanzi tutto ogni maneggi politico si dichiarerà per la costituzione che lo ha fatto felice, glorioso e grande, ed il verdet nazionale ridurrebbe al suo giusto valore un sistema di turbolazione politica deplorabile. (Applausi)

La Camera va ai voti: 400 membri votano per la motione Lockeking, 155 contro. La motione è respinta.

Il sig. Anstey avrà d'ogni modo formata una commissione speciale d'inchiesta sulle cause della decadenza del commercio coloniale ed astri sul caffè. Il cancelliere dello Scacchiere combatte la motione Anstey, che fu respinta ad una maggioranza di 263 voti contro 90.

Il sig. Locke propone un indirizzo alla regina affinché S. M. si degni di ordinare una inchiesta per sapere, se il lavoro della domenica alla posta non potrebbe essere smesso, pur non preservendo interamente un termine alla distribuzione delle lettere.

Lord J. Russell. M'associo di buon animo alla motione, purché la inchiesta miri a conoscere, se la distribuzione delle lettere la domenica non potrebbe farsi in un tempo abbastanza breve, sicché gli impiegati incaricati del servizio potessero attendere alle loro pratiche religiose,

Il sig. Locke non appoggia l'emendamento del primo ministro.

La sua motione è posta ai voti: 22 membri votano in favore, 223 contro. La motione Locke è respinta ad una maggioranza di 141 voti.

E posto quindi ai voti l'emendamento Russell, e viene adottato ad una maggioranza di 195 voti contro 112.

seduto del 10.

Lord J. Russell. Venerdì prossimo pregherò la Camera voglia formarsi in comitato per esaminare il progetto di risoluzione che segue: « Un rispettoso indirizzo sarà presentato alla regina per chiedere a S. M. si degni dar l'ordine che un monumento alla memoria di sir Robert Peel sia innalzato nella chiesa di S. Pietro di Westminster, con un'iscrizione la quale attesti il pubblico cordoglio per la grande ed irreparabile perdita fatta dalla nazione; e per assicurare a S. M. che la Camera s'incaricherà della spesa. » (Applausi)

Questa motione è adottata all'unanimità.

Nella tornata della Camera dei Comuni dell'11 il ministro Labouchère dichiarava al sig. Astley che la direzione del commercio ha preparato un lavoro sulle tariffe straniere e su quelle delle colonie, aggiungendo che il ministero degli esteri ha mandato istruzioni a tutti i consoli inglesi accio gli trasmettessero copia di tutte le tariffe che sono in vigore nei vari paesi nei quali essi si trovano. Il sig. Ewart faceva la sua solita motione per l'abolizione della pena di morte: l'appoggiava il sig. Hume, senza però ottenere gli onori della discussione. La regina ha approvato la nomina di sir Thomas Wilde alla carica di lord cancelliere. Dicesi che il sig. Wilde non riempira il duplice suo ufficio sinché le funzioni di primo giudice della corte della cancelleria non siano separate da quelle di presidente della Camera dei Lordi.

Robert Peel è comparso davanti la Corte criminale. Egli si proclamò innocente, e serbo in tutta la sordità il contegno il più indifferente. La sua difesa tendeva a farlo considerare come soggetto ad allucinazioni. Il che viene confermato da medici e testimoni; e la questione viene posta ai giurati su questo punto. Fu condannato a 7 anni di deportazione. Si aprono in ogni città d'Inghilterra autorizzazioni per un monumento a Robert Peel. Doveva

teneresi a questo fine un gran meeting dai mercanti e banchieri di Londra, presieduto dal lord maire.

BRASILE

Ecco il discorso pronunciato dall'imperatore del Brasile chiudendo la prima ed apriendo la seconda sessione delle Camere legislative dell'impero. Il 3 maggio S. M. I. in compagnia dell'imperatrice si recò al Senato, dove disse:

« Degnissimi e onorevoli rappresentanti della nazione! Molte città del nostro territorio, specialmente Bahia, Rio de Janeiro e Pernambuco sono state travagliate da una malattia epidemica. I mali cagionati da questo flagello, benché inferiori a quelli che gli attribuiva lo sgomento delle popolazioni, hanno afflitto il mio cuore. Grazie all'Omnipotente, il male diminuisce, ed io spero, che esaudendo le nostre pregi, la misericordia divina vorrà allontanarlo per sempre dal Brasile. Queste circostanze hanno incagliato i lavori della legislatura; io però nutro fiducia, che nella presente sessione voi potrete condurre a termine le misure di cui ultimamente vi ho parlato. La Provincia di Pernambuco è stata pacificata, le bande che erravano per boschi sono state disperse, ed i capi loro si sono inchinati dinanzi alle pubbliche autorità. Le nostre relazioni colle potenze straniere sono all'istesso punto in cui si trovavano al principio dell'attuale sessione. Io continuerò ad adoperarmi in ogni modo per conservare la pace.

Dei suditi di quest'impero, spalleggianti dagli emigrati dei vicini Stati, si organizzarono in truppe che penetrarono a mano armata nel territorio oltre il Quarano in contraddizione co' ordini del presidente della provincia. Il mio governo ha dato ordini e prese opportune disposizioni per richiamare al loro dovere i suditi brasiliensi, e continuerà a far sparire, per quanto starà in lui, le cause odo ebbe origine si lamentevole avvenimento. Io vi ringrazio della cooperazione da voi data al mio governo, e faccio conto sulla sua efficacia per sviluppare e consolidare l'ordine pubblico e la prosperità dell'impero. La prima sessione di questa legislatura è chiusa, la seconda è aperta.» (Morning Chronicle).

INDIE

CALCUTTA. 1 luglio. I Sikh hanno preso una posizione minacciosa presso Hydrabad. Il trattato americano di commercio con Cochinchina non è ancora concluso. I disordini di Bentam sulla isola di Jeva continuano. In Amboina dominano tempi e massai atmosferie i quali ultimi cagionano fatti pericolose. Le trattative dell'Inghilterra colla Cina non fanno alcun progresso. Il primo ministro cinese ha cessato di vivere poco dopo la morte del suo Sovrano. Sir Napier è indisposto.

ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — TORINO, 16 luglio. Aperte appena la tornata, della Camera dei Deputati, il ministro dell'interno saliva la rincoteca a leggervi il decreto col quale il Parlamento è prorogato sino al 5 novembre.

L'annuncio non fece veruna sensazione, peroché era cosa che da tutti già si sapeva; né lo spazio di tempo per quale deve durare la proroga parve troppo lungo, giacché sedevano ormai da dieci mesi le due Camere, mentre pure normalmente non dovrebbe la sessione prodursi più in più che sei mesi. L'epoca stessa dell'anno non consentiva d'altro che un intervallo minor. Settembre e ottobre essendo i mesi nei quali si raccolgono e ritirano i preventi del snoto, le faccende campagnole assorbono il tempo e le cure dei proprietari. Già è solo ai primi di novembre che tutte queste operazioni possono essere compiute: che può il buon massaro, provveduto alla gestione economica della famiglia, abbandonare nuovamente senza danno la cura personale degli affari domestici, e riprendere i lavori e le preoccupazioni della vita politica.

È anche questo lasso di tempo indispensabile al ministro, perché sono assai leggi organiche di molta importanza da preparare per la compunta attuazione dei principi proclamati dallo Statuto. (Risorgimento)

FRANCIA. — Un dispaccio telegrafico da Parigi in data del 15 fa conoscere, che l'Assemblea adottò il timbro per gli opuscoli. Così avverrà quello ch'era stato già predetto da molti, che cioè tante riviste e tante opere, minori di dieci fogli di stampa, che si pubblicavano a Parigi, verranno invece pubblicati nel Belgio, che ne farà un grande commercio a danno dell'industria francese. Impedire l'importazione sarà impossibile affatto. Anzi quel costo aspetto di contrabbando, che acquista la merce pubblicata nel Belgio, farà, che sarà grande in Francia la ricerca, tanto degli opuscoli buoni, come dei cattivi. In generale l'opinione della stampa francese si è che la nuova legge sia un imposto stranissimo, un'impossibilità all'atto pratico. Si volle fare, come disse Montalembert, nel suo sistema di *l'ordre érigourcise*, una spedizione contro Roma all'interno, e si va a rompere nello scoglio del ridicolo. Quando in Francia un'Assemblea, un governo, cadono nel ridicolo, la è finita per essi. Ivi si sopporta qualunque esagerazione, purché accompagnata da paroloni grossi; ma quando non si sa evitare il ridicolo, si è perduto. — Il gerente dei fogli giornalistici *Le Pouvoir* venne invitato a compiere dinanzi all'Assemblea, a motivo di un attacco violento contro la rappresentanza nazionale. Probabilmente l'articolo sarà un attacco con cui la stampa avrà risposto alla tribuna, la quale, nella sua discussione si manifestò contro la sorella d'un inaudito accanimento.

APPENDICE.

Quesiti da mettersi a concorso.

Hanno relazione coi quesiti secondo e terzo da noi proposti, un gruppo di altri quesiti, che faranno succedere prima di darne qualcheduno d'uno genere diverso.

QUESTO V^o. — Stabilire un premio, per chi con pratici esempi mostra il modo migliore di trascurare e ridurre ad utile coltura le terre basse e paludose verso il mare.

Ragioni del proporre il quesito. — I terreni bassi pressini al mare sono fra i più fertili; ma le acque che stagnano ed impaludano rendono que' luoghi pressoché inabitabili, e quindi la fertilità non torna ad alcun vantaggio. Il rendere salubrità a que' luoghi è un guadagnare ricchezza alla provincia. Se rammentiamo, che Aquileia, Concordia, Altino erano grandi città, collocate tutte in luoghi, ove in appresso dominò l'aria insalubre, dobbiamo credere, che vi sieno pure i mezzi per rendere sana di nuovo l'importante regione bassa. Anzi è un fatto, che la miglior coltura delle terre produsse già di gran vantaggi. Non si deve però arrestarsi sovra cammino si bello. Regolando il corso delle acque, facendo scavi, bonificazioni, piantaggioni, strade, collocando in luoghi elevati le case e cosicendole di buon materiale, si verrebbe poco a poco riconquistando il terreno perduto. Questa sarebbe opera, oltreché utile, umana: poiché si riderebbe la salute a popolazioni, la cui vita è ora dimezzata dai mali che vi regnano.

Modi del concorso. — Chi fa opere simili trova egli medesimo il suo vantaggio. Però bisogna munirne coi premii d'emulazione. Questi sarebbero da darsi principalmente a coloro, che fanno dei lavori in grande, e massime agli indicati de' migliori progetti, che comprendano tutta la regione bassa. Bisognerebbe anche eccitare gli abitanti de' villaggi di que' luoghi a fare certi lavori in comune nellevernate, compensandoli con terreni da spartirsi, dopo bonificati per l'opera loro.

QUESTO VI^o. — Porgere un progetto, attuabile con vantaggio, per rendere navigabili i fiumi della provincia del Friuli (e così d'altre) fino al punto più elevato possibile.

Ragioni del proporre il quesito. — La soluzione di questo si lega al quesito più sopra indicato del regolamento del corso delle acque, che scendono dalle Alpi nostre. Ma indipendentemente da quello, che può parere troppo ampio, qualcosa si può fare per la soluzione di questo più ristretto quesito, prendendo le acque vive, che in una certa regione pullulano ed in breve si fanno fiumicelli perenni, atti a sopportare barche di qualche portata. Per portare la navigazione più superiormente su parecchi di questi fiumi, converrebbe nettarle le foci loro, togliere qualche ostacolo, regolarci con scavazioni e con tagli. Mentre si tratta di far percorrere a parte superiore (che sarebbe stato imperdonabile errore mandarla per la sottana) da una strada ferrata, è necessario avvicinare ad essa il più che si può il mare mediante i fiumi navigabili. Facilitati così i trasporti si racherebbe coll'altra sponda del golfo; le basse terre guadagnerebbero, perché molti troverebbero il loro conto a lavorarle ed a bonificare. Fino da tre o quattro anni fa trattammo questo soggetto nell'*Osservatore Triestino* (dove cogliiamo talora l'occasione per volgerci al dialetto Friuli) parlando della foce della Livenza, dell'Anfora che adiuta ad Aquileia, e del fiume Stella, che si dovrebbe navigare fino ad Aris ecc. In questo imprese si mostreranno interessati anche i negozianti triestini: coi quali bisognerebbe darsi la mano. E antico lamento, che la maggior parte delle nostre acque vanno perdute inutilmente.

Modi del concorso. — Un premio converrebbe darlo all'ingegner, che facesse spontaneamente il migliore progetto a quest'opera; salvo a chiamarlo poi forse anche all'esecuzione del lavoro. Il premio dovrebbe esser proporzionale all'estensione, che il suo lavoro abbraccia. A cuni di codesti lavori potrebbero essere fatti da parecchi Comuni d'accordo, i quali dovrebbero poter

venire compensati con un tenuissimo e temporaneo pedagno.

QUESTO VII^o. — Stabilire un premio per chi estende l'irrigazione sopra un terreno non minore di cento campi.

Ragioni del proporre il quesito. — Noi speriamo, che si faccia uso finalmente del permesso della Luogotenenza Veneta di sentire il voto dei Comuni interessati alla irrigazione mediante le acque della Ledra, che arricchirebbero sommamente la parte meno fertile della Provincia ed accrescerrebbero la nostra produzione di bestiame, della quale abbiamo tanto bisogno, e che sarebbero per noi una grande ricchezza. Speriamo, che non s'indugi più oltre a condurre a qualche iniziamento quell'opera patria: ma anche senza di quella, i parziali tentativi sono da incoraggiarsi. La prima è impresa di una società in grande; ma anche altri minori consorzi potrebbero derivare acque dai fiumi per condurle a fertilizzare le terre, ed in molti casi qualche privato può con vantaggio effettuare l'irrigazione sopra le sue praterie. I primi esempi sarebbero di grande valore per gli altri. L'argomento del torcasanto sono molti che l'intendono quando i fatti parlano. Per quest'opera la Camera prov. di commercio e d'Industria del Friuli da ultimo opinava col suo voto, che ad un possidente, che vorrebbe fare un tentativo d'irrigazione in grande, conducendo sulle sue praterie un rivolo da derivarsi dal Tagliamento, non solo si attenuasse il canone d'investitura, ma se glielo condonasse affatto per alcuni anni, se pure non fosse anzi da accordargli un premio.

Modi del concorso. — Nella provincia del Friuli, dove più che altrove s'ha bisogno d'introdurre l'irrigazione, si dovrebbero dare premi parecchi a quelli che si mettono sulla via, per la quale parecchie delle province lombarde pochissimo fertili crebbero ad una notevole ricchezza.

P. V.

NOTIZIE DIVERSE

Un Giornale del Giudaismo che si è assunto a rappresentare gli interessi di questa confessione religiosa nell'Austria, verrà quanto prima pubblicato ed assistito dalla massima parte dei lettori israeliti dell'impero mediante collaborazione.

— Lettera da Maria Neustift (nella Stiria) in data del 3 luglio riserviamo quanto segue: Nel mentre che generali sono nel paese le lagnanze sulla mancanza di moneta spicciola e sulla carta monetata, un ragazzo trova nel villaggio di Zirkavez delle belle monete d'oro. Un contadino di quel villaggio fece scavare dal suo ragazzo di servizio una fossa presso la propria casa. Dopo che questi ebbe scavato sino alla profondità di circa un piede, s'accorse d'alcun che di lucente, e trovando un pezzo di metallo, corsa a mostrare al padrone, il quale riconoscendo il valore della moneta, si portò seco lui alla fossa ed ambedue si diedero a scavar oltre, finché all'improvviso incontrarono una forte opposizione; cagione della medesima fu una pentola, che venne all'urto fatta a pezzi e nella quale trovavansi una quantità di monete d'oro: 500 pezzi a quanto racconta la garrula fame. Esaminatole da vicino, fu trovato che tutte queste monete d'oro furono coniate al tempo degli antichi imperatori Tiberio, Claudio, Dioceleziano, Vespasiano e Nerone; esse sono tutte ben mantenute, d'oro massiccio, e su d'una si vede la Dea Fortuna che incorona Vespasiano.

— Certa Giuliana Weisskirchen di Schleimboch presso Vienna mostrava sul suo corpo le stimmate del Salvatore. Ora ella trovasi nell'ospedale, e si sospetta essere il caso opera dell'arte. L'interventione militare fu necessaria per sbandare i contadini tumultuanti in Schleimboch per per quest'oggetto.

— Nell'ultima seduta plenaria della società storica in Monaco il membro Welsch modello la proposta per innalzare un monumento allo storico bavarese Lorenzo Westenrieder. Fu eletto un comitato, ed è certo che la nobile impresa non resterà s'èrile voto nella città, che a buon diritto può chiamarsi oggi la regina dell'arte.

— Dopo il noto disastro che subirono i signori Barro e Bitto nel loro viaggio aereo essi hanno ricevuto lettere da un gran numero di aeronauti i più esperti, i quali si offrono di accompagnare nel loro nuovo viaggio. Si costituisce a tal scopo un paracadute di nuova invenzione, il quale potrà sicuramente in segno le vite dei viaggiatori.

— Annunciasi che il signor Felice Pyat farà rappresentare tra breve a Losanna, ove s'è rifugiato dal 16 giugno, un gran dramma intitolato: *Il medico di Nerone*.

AVVISI.

ACQUA PUDIA

DI PIANO ED ARTA IN CARNIA

I signori FRATELLI PELLEGRINI fanno sapere, a quanti interverranno per lo passato, o bramassero qualsiasi intenzione intervenire alle acque minerali salutifere, conosciute col nome *d'Acqua Pudia di Piano*, ch'è hanno accomodato a miglior agio dei congiunti a proprio locale al n. 1 di Locanda in Artà, mettendosi in casa d'offrire per la corrente stagione settanta stanze da letto, buon numero di vasche da bagno; una ben fornita trattoria e quanto altro è compatibile in mezzo alle difficoltà e ristrettezze di quella posizione montuosa, del resto amena ed aletante.

(1a. pubb.)

NUOVA MINIERA d'indorare e inarrestare qualunque mettutto, come pure oggetti di ferro, acciaio, galloni, frangie ecc.

Il nuovo metodo usato dal sottoscritto in questo genere di lavori è garantito pel suo ottimo effetto e per la durata, come per la perfetta risposta in qualunque cosa, tanto in oro che in argento, o frammechiati nel medesimo pezzo fra loro o anche con colori diversi.

A' le catene di orologio di ferro, e d'acciaio tanto in uso, riesce l'indoratura a perfezione.

I signori che volessero onorare il sottoscritto con qualche ordinazione, tanto in oggetti di chiesa, che di famiglia — come lumiere, finimenti da tavola, da carrozza, bijouterie, cose antiche, qualsiasi di grandezza e di forma — potranno rivolgersi al sottoscritto nella Trattoria di Sibigna al ponte Pascolle. — Egli si fermerà per breve tempo in questa città.

Udine, 18 luglio 1850.

G. C.

(2a. pubb.)

BIGIO SILSO FRACCIA

Il Farmacista chimico GIUSEPPE FRACCIA a Treviso, adoperato ogni studio ed esattezza per ritrarre dalle vicine lagune di Venezia e preparare opportunamente gli ingredienti veri per la confezione del suo *Misto per bagno salso a domicilio*, si vede onorato da oltre a sette anni di commissioni e di attestazioni da tutti quelli che lo experimentarono efficace nella scrofola, nella rachitide, nelle ostruzioni addominali ed altre affezioni della pelle.

Quest'anno onde soddisfare sollecitamente alle inchieste degli Stabilimenti più, di quelli per bagni, e di qualunque il volesse si stabilirono molti depositi, dove un tabellone miniatu ed un libretto d'istruzione varrà a prevenire qualunque adulterazione o sostituzione, cosa della massima importanza dove trattasi di medicinali di provata utilità.

Depositari nel Veneto sono li sign. Diego Antonio a Rovigo, Patuzzi Luigi a Verona, Curti Domenico a Vicenza, Girardi Antonio a Padova, Zanon Bartolomeo a Belluno, Bazzarai Girolamo a Feltre, Guaraldi Vincenzo a Bassano, Filippuzzi Antonio a Udine.

(1a. pubb.)

SUPPLEMENTO AL GIORNALE IL FRIULI

Anno II.

Venerdì 19 Luglio 1850.

N. 159.

RELAZIONE

Della Commissione stata eletta per il riparto delle spese inerenti al Prestito dei 120 Milioni, che l'Adunanza in Verona per acclamazione ha destinato alla stampa, come veniva annunciato.

Onorevoli Signori!

La commissione che vi compiaceste di scegliere nell'adunanza del giorno 5 corrente per proporre il riparto del prestito di 120 milioni ha subìt' una modifica. Il sig. Consigliere Imperatori altro dei Deputati della R. città di Milano ha rinunciato all'ordine della sua nomina perché sombravano meno conducenti ad ingenerare una pubblica persuasione dell'equità del riparto subalterno fra le diverse città e provincie della Lombardia se la relativa proposta fosse concretata col concorso sovra tre membri dei due deputati di Milano. Declinata da lui per tale sentimento di troppo apprezzabile delicatezza la sua nomina, vi subentrava il pieno diritto quello del sig. Benedetti deputato della R. città di Brescia che raccolto aveva il successivo maggior numero di voti, e la commissione deve alla compiacenza della sua accettazione d'essersi potuta immediatamente costituire.

L'oggetto che Voi domandaste, onorevoli signori, alla Commissione era duplice, i uni di porre la divisione del prestito fra le provincie di Lombardia e quelle della Venezia, l'altro di proporre il riparto conseguente fra le provincie comprese nei rispettivi territori Lombardo e Veneto. Il primo per essere di comune interesse di entrambi, fu affidato alla intera Commissione, il secondo rispettivamente ai commissari Lombardi e Veneti.

Se il riparto così complessivo come parziale dovesse servire a base d'un prestito forzato, a base di divisione d'imposte future, una sola sarebbe stata la, voce degli individui chiamati a far parte della Commissione, quella cioè della loro incapacità assoluta a segnare quella linea di giustizia che severa e scrupolosa deve presiedere nel chiaro coattivismo cittadini al concorso di pubblici bisogni. Impossibile in sè, impopolico per le successive sue conseguenze, e ricevocato inopportuno dalla stessa Autorità del Consiglio dei Ministri essendo l'accollare tutta la somma del prestito all'estimo censuario che è l'unico misuratore legale delle forze fondiarie delle singole provincie e città, era pur d'opo che una parle fosse applicata alle altre fonti di risorse nazionali, vogliam dire al commercio, all'industria, ai capitali ecc. e ciò anche pel dovere di giustizia distributiva, impostone che i pesi siano comuni a tutti quelli che partecipano ai vantaggi della protezione sociale. Ma come Voi ben sapete, o signori, queste fonti di risorse nazionali sono difficili a conoscere nella loro numerica estensione, e se studi profondi e ricerche diligentesime possono condurre ad un'approssimativa valutazione, per la stessa loro indole sfuggono all'assoggettamento d'un positivo conteggio. La scienza della statistica puossi chiamare ancora bambina e forse per l'indefinibile concorso delle circostanze che agiscono a variare gli enti soggetti alle di lei indagini, rimarrà altra di quelle prove che attestano un limite essere pure assegnato allo scibile umano oltre il quale non è possibile sperare la ricerca della verità.

I lavori che in questa materia furono pubblicati prima dell'anno 1848 non ponno servire di un dato coscienzioso sia perché molto è a dubitarsi della loro esattezza, sia perché gli avvenimenti successivi hanno impostato essenzialissimi cambiamenti. Il nuovo ordine di cose che si va per l'emanata Costituzione ad introdurre nel Regno Lombardo-Veneto, il sistema delle strade ferrate, il metodo di fortificazioni militari, la verificazione delle precontrolli, l'idea d'unione doganale fra diversi Stati d'Italia, personano che con diverse forme si dovranno in seguito valutare gli elementi della ricchezza commerciale ed industriale, e che proporzioni molto differenti dalle antiche si verificheranno nelle diverse provincie di questo Regno.

Ma la commissione ha considerato che assolutamente

straniera alle intenzioni espresse dalla rappresentanza delle provincie e città è l'idea di renderla a peso dei loro amministratori, forzosa quel prestito che la Sovrana Sapienza ed Autorità provino volontario. Ha considerato che nel processo verbale 18 maggio scorso fu dalle rappresentanze provinciali raccolte in Verona convenuto di provvedere col mezzo di un prestito garantito sull'estimo del Regno Lombardo-Veneto la somma occorrente, che appare dall'Avviso di S. E. il conte Governatore Generale, 14 scorso giugno essersi dal Consiglio dei Ministri esaminata quella cura ed in massima accettata quelle proposte. Ha considerato che perciò la dal Consiglio dei Ministri accettata offerta di assunzione del prestito a carico delle province e città fu allegata al mezzo, il quale pur unico si presentava possibile per consigliare coi bisogni dello Stato, la conservazione, direzia fisica e materiale di queste provincie, cioè dal rinvenimento di chi assumesse di pagare a ciascuna delle medesime la somma del prestito, e che per ciò l'operazione del riparto veniva sostanzialmente a fissare la quota che ciascuna città e provincia doveva sostenere pel soddisfacciamento della provvigione e delle spese relative per la statuizione del mezzo sindacato. Il prestito che qualsiasi sproporzionevolmente verificabile nel riparto porta così limitate conseguenze tolse alla coscienza della vostra Commissione quella esistenza che nasce da difetto di dati positivi nel segnare le quote rispettivamente applicabili, la determinarne ad accettare il mandato di cui la onorata, le fece sentire che poteva a particolari circostanze tutt'anche non istabili e perpetue di alcune città e provincie, ma pure per alcuni tempo durevoli avere riguardo, la persuase che ogni deputato senza declinare sensibilmente dal rigore delle proporzioni poteva piegare a conciliativi accordi, e che perciò il suo lavoro sarebbe ancora della nostra approvazione, o signore, così per riguardo agli enti contemplati, come riguardo ai cardini speciali che lo diressero, non avrebbe mai potuto offrire un dato qualsiasi per norma a qualunque altra operazione. Egli è colla premessa dichiarazione di questa franca condizione che la Commissione discende a presentarvi il risultato delle sue meditazioni.

Quantunque la ricchezza principale della Lombardia e della Venezia derivi dal suolo, sicché questo in confronto del complesso degli altri elementi sia il maggiormente fassibile pure la vostra Commissione doveva avere riguardo alla gravissime imposte onde furono sempre aggravati i beni fondi con corrispondente sollievo degli altri elementi. Quindi e per principio politico di evitare i danni considerabilissimi derivabili all'agricoltura da un nuovo sopraccarico, e per un sentimento di distributiva giustizia fu concorde la Commissione nell'applicare all'estimo censuario la metà delle provvigioni e delle spese di cui s'è fatto superiormente discoro, accollando così per necessaria conseguenza, l'altra metà alle altre fonti di risorse nazionale. Queste fonti si ritenevano nel Commercio, nell'Industria, nei capitali fruttiferi e nell'esercizio delle professioni liberali. Seguendo però questa divisione come base fondamentale del riparto generale non intese la Commissione di vincolare l'arbitrio di ciascuna Città o Provincia a seguirlo per norma degli accollamenti nel rispettivo loro interesse. Era duopo proclamare un principio generale uniforme che dividesse il carico di ciascuna rappresentanza raccolta in società, ossia dei singoli soci fra di loro. Ma non era necessario che ciascuna rappresentanza nel raggiungere i mezzi pel contributo fosse pregiudicata in quella libertà d'azione che la legge le concede di provvedere, cioè come meglio agrada all'interesse dei propri amministratori.

Fissata tale norma di riparto doveroso nel quadro relativo all'estimo partire dal dato legale che serve di misuratore dell'imposta. Quindi la necessità di vedere la metà del prestito accollabile all'estimo per gli effetti come si disse della provvigione e delle spese seconda la massima legge ordinaria di assegnazione di tre quinti alla Lombardia, e di due quinti alla Venezia.

Quando all'altra parte si presentarono naturalmente gravissime le difficoltà nell'assegno. Pochi come sovra si riferiscono erano i fumi dei vostri commissari sulla forza delle complessive e delle individuali fonti di ricchezza, i dati che il sig. Consigliere Ministro Presidente di questa Assemblea ebbe la compiacenza di comunicarci derivavano da epoche ben diverse dalle presenti e future, e queste pure desunte negli anni 1848 e 1849 sebbene dovessero ne-

cessariamente gli effetti degli eventi allora accaduti. Ma subbene diversamente giudicati dall'invito, straniero uno e pur sempre e da entrambi i lati dell'Adige il sentimento, costante e sincera la fratellanza dei cuori. Il desiderio di rispondere alla ingiuste accuse dei nostri avversari col presentar loro l'elegante ragion dei fatti previsto al gretto scrupolo degli interessi municipali, e qualora Voi accettate le nostre proposizioni od altre nel miglior vestro senso abitate a sostinuirne, noi daremo sempre l'esempio della piena concordia fra i rappresentanti della Lombardia e della Venezia radunati nella prima Assemblea del Regno Lombardo-Veneto.

L'equità sempre figlia d'un coscienzioso amore, del vero suggerì la divisione della seconda metà del prestito nella proposizione di due terzi al Lombardo e di un terzo al Veneto, e noi andiamo convinti che nessuno dei territori sarà per elevare lagranze.

Egli era sulla subdivisione soltanto di questa quota proporzionale che presentavasi il bisogno del riparto fra le Città e Province appartenenti ai diversi territori, mentre per quella attribuita all'estimo censuario la subdivisione deve fondarsi sui legali dati dell'imposta diretta.

Comunque limitate le attribuzioni di riparto ai rispettivi membri Lombardi e Veneti, pure fu comune il desiderio di avere il concorso reciproco di tutti i luni, prova novella di concorso reciproco in una sola volontà, quella del miglior bene del paese.

Dubbiare non si potrà che la Città e Provincia di Milano, come il suo nella quota censaria dovesse in primo grado collocarsi anche nel riparto della porzione attribuita alle altre sorgenti di ricchezza nazionale. La difficoltà stava nel fissarne il quantitativo che dalla proporzione dell'estimo non potrebbe certamente raggiungere senza pesare sulle altre Città e Province. Aggiungevasi ad accrescere tale difficoltà il bisogno d'un riguardo di solido ad una Città e Provincia che incomparabilmente più delle altre soffre nelle vicende, e che deve per lungo paese risentirne gli effetti. Voi bene comprendete, o Signori, che intendiamo parlare della Città e Provincia di Brescia. Se gli Statisti ed i Geografi le assegnavano specialmente all'industria un posto distinto, il genio dei suoi abitanti trova ora nell'assoluto esaurimento dei Capitali un'istado alle imposte altre delle quali, come la fabbrica delle armi, è per fatto Governativo assolutamente impedita. A Milano ed alla sua Provincia fu dalla nostra Commissione ritenuto di applicare in gran parte le conseguenze del sollecito della Città e Provincia di Brescia, sicché fu complessivamente attribuito a Milano e sua Provincia di sopportare per due quinti la metà del prestito assegnato alle fonti straniere all'estimo censuario. Divisa quindi questa, nella cento Carati la Città e Provincia di Milano congiuntamente ne assumeranno il numero di quaranta, ed il carico di Brescia sarà ridotto a sette Carati soltanto.

Seconda Provincia in Lombardia florida per commercio, industria e capitali è quella di Bergamo, alla quale perciò vennero assegnati quattordici Carati. Avrebbe dovuto tenerli dietro Mantova. Ma la Commissione ha considerato quanto le vicende della guerra l'abbiano danneggiata, e sian quindi diminuite le forze del suo commercio e della sua industria, le quali però si rileveranno facilmente in conseguenza di tranquillo ordine di cose. Per tale motivo la si pose in linea inferiore a Como che altimamente avrebbe dovuto superare. Furono però assegnati nove Carati a Mantova e dieci a Como, Provincia per la sua posizione di confine, e per l'industria dei suoi abitanti molto commerciale e manifatturiera. Limitati sono il commercio e l'industria nella Provincia di Cremona, d'alcun che più limitati nella Provincia di Lodi e con pari gradazione si ritiene discendere il limite nella Provincia di Pavia. Ecco i motivi per quali si propone l'applicazione di sette Carati alla prima, di sei alla seconda, di cinque alla terza. Non crediamo bisognevole di giustificare il tenissimo contenzioso di soli due Carati per la Provincia di Soncino troppo nota essendo la povertà di lei.

Passando ora ad accennare il riparto delle Città e Province Venete siamo sicuri di trovarsi pienamente concordi nel nostro pensiero che non si poteva per Venezia attribuire gran calcolo alla circostanza d'essere a Capitale. Le subite vicende l'hanno ridotta a compassionevole stato, e se buonica mano del Governo non la sorregga, i calchi di

previdenza persuaderebbero a ben più tristi risultamenti. Nel quanto qui pure diviso in cento carati, abbiamo proposto per Venezia il limite di ventidue, Verona fra le altre Provincie consorelle è certamente di forza maggiore e la geografica sua posizione che la fa scalo della Germania, e la rete di strade ferrate delle quali vedrassi fra poco per tutte le direzioni più importanti il centro, le danno fondamento a sperare sensibile aumento di prosperità. Non parla quindi ai suoi rappresentanti soverchia l'applicazione che la Commissione per questa Provincia propone di venti carati.

La Provincia di Udine è importante per le molte ed alcune di esse rilevanti manifatture che attestano l'industria di quegli abitanti. Le attribuimmo perciò sedici carati.

Alquanto meno manifatturiera è la Provincia di Vicenza, e quindi limitammo il suo contributo a tredici carati.

Nelle Province di Padova, Treviso e di Rovigo tenno è tuttavia il commercio e l'industria, e traiano l'arbitrio della miglior volontà non si presentano dati calcolabili di miglioramento. Progressivamente minore è l'importanza della seconda e della terza di quelle Province sicché crediamo di non andare gran fatto errati assegnando a Padova nove carati, otto a Treviso e sette a Rovigo, riservando solo cinque carati alla Provincia di Belluno più povera di tutte.

Credetlo opportuno la Commissione di non discendere alle operazioni del riparto fra le Province e le rispettive loro Città principali subbono ciò pure si comprendesse nel suo mandato perché parve meglio lasciarne la cura alle loro rappresentanze ordinarie siccome meglio istruite degli opportuni rapporti di confronto. Attesa però l'insistenza del Deputato di Milano membro di questa Commissione onde almeno per quella città e Provincia si segnasse la quota rispettiva, la Commissione propone che i 40 carati siano divisi per sedici alla Città e ventiquattro alla Provincia.

Prima di chiudere il presente rapporto e subordinarvi le concrete proposizioni sulle quali crediamo dover versare le sagge vostre deliberazioni, permetteteci, o Signori, due riflessi a chiarimento del nostro lavoro. Il primo tende a prevenire la domanda sui dati che condussero il nostro criterio nella suddetta ripartizione: il secondo a darvi ragione per cui anziché di cifre positive abbiamo adottato aliquote divisioni. Sul primo vi diramo francamente che la notorietà ci ha servito di guida in mancanza, come abbiamo già espresso, di elementi positivi di fatto, che questa notorietà fu per quanto era possibile nella maggior buona fede illuminata dalle cognizioni pratiche di ciascun membro della Commissione, animali tutti, come il dover nostro, e la vostra fiducia esigevano, dal solo sentimento di avvicinarsi alla verità. Ma consentite che vi ripetiamo ancora che la nostra coscienza non sarebbe in questa specie di proposta d'arbitramento, tranquilla, e non sarebber il voto d'alcuno concorso se l'oggetto si estendesse oltre il limite che indicammo di sancire la quota per la quale nelle spese al riavvenimento del prestito, e nel soddisfacimento della convenibile provvigione debba concorrere ciascuna Provincia o Città.

Abbiamo tenuta la divisione in quote aliquote per due ragioni. La prima perchè questa rimase intangibile anche coll'imputazione a favore di ciascuna Provincia o Città dell'importare del prestito volontario a seconda delle dichiarazioni che faranno i singoli soscrittori giusta anche la recente notificazione 6 luglio 1850. La seconda perchè proclamato il prestito ad estinzione dei settanta milioni di viglietti del Tesoro emanandi in forza della Notificazione 22 Aprile 1849, ci sembra di tutta giustizia che la somma

complessiva di 120 milioni come deve esser riveduta per l'ammontare delle private soscrizioni sia pure ridotta proporzionalmente per l'ammontare dei viglietti del Tesoro che questo Provincia col fondo d'una sovrapposta speciale estinsero di già od estinguessero. Senza di ciò od il prestito non sarebbe convertito nella causa di estinzione dei 70 milioni di viglietti del Tesoro indicata da S. M., o sarebbe violata la volontà sovrana rispetto alla causa nella quale deve convertirsi l'accennata sovrapposta speciale. Per la pars dunque dei suddetti viglietti del Tesoro che col prodotto della sovrapposta speciale vennero rilirati e mediante abbuciamiento distrutti, nonché per la pars che fino all'effettuazione del prestito verrà dalle Casse pubbliche rilirata col fondo della sovrapposta medesima deveva necessariamente verificare una corrispondente deduzione della somma originariamente stabilita dei cento venti milioni, deduzione che la vostra Commissione non aveva né gli elementi per costeggiare né l'incarico di proporre.

Compiaciemoci ora, onorevoli signori, di sentire le nostre conclusionali proposte che abbiamo redatto in forma di deliberazione.

Al solo effetto di stabilire la caratura passiva che ciascuna Provincia del Regno Lombardo-Veneto intende di assumere in concorso di chi fornira la somma occorrente a completare il prestito volontario proclamato nella Notificazione 19 aprile 1850 di S. E. il sig. Governatore Generale Civile e Militare Conte Radotzky i Rappresentanti delle Province medesime convergono in quanto segue:

1. L'ammontare delle conseguenze derivanti dal Contratto o dai Contratti che si stipuleranno al sindacato scopo dalla Commissione nominanda è caricato per una metà all'estimo fondiario, e per l'altra metà al Commercio, all'industria, ai Capitali fruttiferi ed agli esercenti arti liberali.

2. La metà incombenente all'estimo è divisa secondo le norme attuali delle imposte regie prediali per tre quinti alla Provincia Lombarda, e per due quinti alle Province Venete.

3. L'altra metà è divisa per due terzi alla Lombardia e per un terzo alla Venezia.

4. La quota complessiva colla suddetta norme assegnata alla Lombardia ed alla Venezia sarà pure rispettivamente fra le Province dei singoli territori ripartita per una metà all'estimo fondiario col ordinario metodo delle imposte regie prediali e per l'altra metà sulle altre fonti di ricchezza nazionale come nell'articolo 1.

5. Questa seconda metà viene ripartita in cento Carati per le Province Lombarde coi seguenti rispettivi assegni.

Alla Provincia di Milano Carati 40 dei quali 16 alla Città e 24 alla Provincia.

	Bergamo	14
	Brescia	7
	Como	10
	Cremona	7
	Mantova	9
	Lodi	6
	Pavia	5
	Sondrio	2

400

4. Viene pure in cento Carati ripartita la seconda metà incombenente alle Province Venete coi seguenti rispettivi assegni

Venezia	Carati 22
Verona	20
Udine	16
Vicenza	13
Treviso	8
Padova	9
Rovigo	7
Belluno	5

100 (*)

7. Nelle quote come sopra rispettivamente assegnate si imputerà l'importo delle soscrizioni private al prestito volontario a norma di ragione.

8. Nello medesimo proporzioni sopra espresse di caramento all'estimo ed alle fonti suindicati di risorsa nazionale si intenderà fatta ad ogni Provincia la sovvenzione da ottenersi e la corrispondente quota sarà garantita coll'estimo rispettivo di ciascuna Provincia.

9. I rappresentanti delle Province dichiarano d'essersi determinati ad ammettere i riparti indicati nei presenti articoli per solo amore di conciliazione, e per facilitare vienepiù l'esecuzione del prestito volontario assicurando da un lato alle loro Province i vantaggi superiormente promessi e sottraendo i loro amministrati ai danni derivabili dal minacciato prestito forzoso, escludendo però la persuasione della giustizia intrinseca di questo riparto. Protestiamo quindi che il riparto stesso non potrà mai adursi ad esempio, e molto meno a base di qualsiasi altra divisione di carichi pubblici.

10. Malgrado le massime indicate per la divisione fra i due territori rispettivi si dichiara che sarà libero a ciascuna provincia e alla Città di Milano di adottare nella ripartizione fra i suoi amministrati quelle norme che crederà meglio convenienti.

ANDREA GIOVANELLI Presidente della Commissione
LUIGI MINISCALCHI
GIUSEPPE DA LION
FRANCESCO VIDONI
MAFFI MAFFINO
VINCENZO BENEDETTI
ENRICO GUICCIARDI

della Commissione

11. Riferito all'Assemblea questo riparto fra le Province Venete dietro le osservazioni fatte da alcuni Rappresentanti si è ritirata la Commissione per prenderle in esame e dopo matura deliberazione ha proposta la sostituzione del seguente articolo:

ARTICOLO 6.

La Commissione acellula del riparto proposto per le Province Venete dietro le deduzioni sentite dai rispettivi rappresentanti ha concordemente stimato di ritenere la divisione in cento Carati, e di proporre il seguente riparto

Provincia di Venezia	23
Verona	23
Udine	16
Vicenza	13
Treviso	7 1/2
Padova	10
Rovigo	6
Belluno	3 1/2

12. ANDREA GIOVANELLI Presidente della Commissione
VINCENZO BENEDETTI
MAFFI MAFFINO
MINISCALCHI
ENRICO GUICCIARDI
GIUSEPPE DA LION
FRANCESCO VIDONI

della Commissione

Udine, Tip. del Giornale.